

C.E.M.

Comunità Eucaristica Mariana

Gruppo giovani

Riunione del 8/03/2008

IL GIUSTO SENSO DELLA CROCE

S.Rosario: 5°Mistero doloroso.

Lecture: Mc 8, 27-33 ; Lc 22, 31-34 ; 39-62

Il tema su cui il Cardinale Martire vuol farci meditare, il cui frutto è il titolo del capitolo (e quindi della riunione) è particolarmente pregnante soprattutto in questo periodo liturgico. La Quaresima sta volgendo al termine e presto ci verrà dato di partecipare al mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Sulla Croce, sul suo "senso", sono state scritte migliaia di pagine. Ognuno ha voluto dire la sua... Il pericolo (e sono parole di Martini) è proprio quello di dire "parole in libertà" senza che queste siano ancorate ad una esperienza di vita o peggio (per noi che ci diciamo cristiani) ad una sincera conversione.

Il Cardinale Martini ci invita a seguire il percorso di Pietro attraverso quella che si può definire la sua personale "passione". Come infatti, la Passione di Cristo rivela la vera natura di Gesù ("Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio") così anche la vicenda di Pietro, innestata nella Croce, porta quest'ultimo ad ammettere la sua natura: non tanto di essere un peccatore, ma di essere un uomo che non si fa amare da Gesù.

Eppure Gesù lo aveva avvertito: "*Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te che non venga meno la tua fede e tu, **una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli***"

Eppure Pietro gli risponde con una frase stupenda: "**Con te io sono pronto ad andare alla prigione ad alla morte**" Scrive Martini:

"Qual è stato l'errore di Pietro? Probabilmente ha abusato delle parole di Gesù. Gli è stato appena detto: "ho pregato per te", e Pietro, invece di ricavare consapevolezza della sua povertà e della sua fragilità, ne trae motivo di autosufficienza e presunzione..... non ha neppure bisogno della preghiera del Signore perché sicuro che da solo ce la farà..."

È lo stravolgimento completo del Vangelo, per cui non è Gesù a salvarci, bensì siamo noi che salviamo lui e la sua Chiesa, è il Vangelo della nostra bravura nell'operare a favore di Dio"

E' facile riconoscerci nell'errore di Pietro. Anche noi, come lui, abbiamo pensato che bastasse fare parte della cerchia degli "amici" di Gesù per essere al sicuro dagli sbagli, dai cattivi pensieri, dalle incomprensioni, dal dolore etc. etc. Anche noi, come lui, abbiamo pensato di "dargli una mano" a modo nostro, ergendo il nostro livello di comprensione del mistero di Dio a misura universale del Suo amore.

Quando è che Pietro comprende che ha sbagliato? Quando, dopo essere stato sconfitto nel suo amor proprio riceve lo sguardo di Gesù. Sguardo in cui si trova di fronte a quell'amore sconfinato che lui aveva "recintato" a sua misura. Come dice S. Giovanni: "Se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore"

"Il mio amore non è amato!" ha detto Gesù a S. Margherita Maria Alacoque. Oggi è come se ci dicesse: "Non ridurre la misura del mio Amore alla misura del tuo piccolo cuore"

"Com'è difficile lasciarsi amare davvero! Vorremmo sempre che qualcosa di noi non fosse legato riconoscenza, mentre in realtà siamo debitori di tutto perché Dio è il primo e ci salva totalmente con amore."

Domanda alla Angelo Stella:

Come vi misura questa parola? A che punto del "percorso" stiamo?

COMPITI PER CASA:

Scegliere un momento (da qua a Pasqua) da dedicare all'Adorazione del Crocifisso.
Potremmo farlo anche comunitariamente

Il testo che vi allego potrebbe servire....

PREGHIERA A GESU' CROCFISSO

Noi desideriamo unirci, o Gesù, alla contemplazione di Maria, tua madre, alla contemplazione delle donne sulla collina del Calvario, le sole rimaste a guardarti da lontano; desideriamo unirci alla contemplazione del centurione romano che, vedendo il modo in cui morivi, ha esclamato: «Davvero costui era il Figlio di Dio» (Mt 27,54; Mc 15,39).

Gesù, tu sei il misterioso servo di Dio, del quale ci hanno parlato le due letture del profeta Isaia; sei il servo che si carica delle nostre sofferenze e si addossa i nostri dolori; che si offre a un destino di morte atroce, che sta davanti al Padre a nome di tutti gli uomini e che soffre per la tragedia dei nostri peccati.

Tu, Gesù, sei l'Agnello mite che toglie i peccati del mondo e si immola per rivelarci il vero volto di Dio e insegnarci che eri. sa significa vivere la fedeltà al Padre.

Per questo hai scelto di giungere all'esproprio estremo di te, allo svuotamento assoluto, e ti sei fatto l'ultimo degli ultimi,. hai rinunciato alla tua gloria divina per condividere in pienezza la miseria della tua creatura.

Così, la croce è l'ora del dolore e dell'amore senza limiti, del totale abbandono e della suprema esaltazione, è l'ora dello Spirito che sgorga dal costato trafitto di Cristo quale fiume di vita e di grazia, pienezza di perdono, di riconciliazione e di pace.

La croce è l'ora dell'alto grido ed è l'ora del silenzio attonito del cosmo che piange morto il suo Creatore.

È l'ora dell'immensa pietà di Maria e della sua trepida attesa. Tutto il male del mondo confluisce, si concentra nella tua croce.

Pur di salvarci, ti sei disposto a tutto, Gesù; pur di strapparci al male e al principe delle tenebre, al nemico dell'uomo, ti sei lasciato schernire, oltraggiare, percuotere, flagellare, incoronare il capo di spine, assumendo su di te l'immane angoscia dell'umanità, facendoti solidale con noi, coinvolgendoci nel tuo cammino di amore doloroso ed espiatorio.

Hai preso su di te le ingiustizie, le insensatezze, le violenze, le crudeltà, i soprusi, gli inganni; i crimini che si perpetrano nel mondo in tutti i secoli.

Hai sperimentato l'abbandono del Padre come il vero e il più grande dolore dell'uomo e, sperimentandolo nella tua carne, ci hai spalancato la porta della speranza.

E noi, in questo momento, vogliamo pregare con le tue parole: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno»; perdonaci e aiutaci a comprendere che dalla croce tu rispondi alla domanda più ardua che da sempre gli uomini si pongono: Chi è Dio? E rispondi: È Amore, l'Amore crocifisso.

Vogliamo unirci al tuo grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46; Mc 15,34). Un grido lacerante.

Una preghiera gridata può nascere solo da un'estrema angoscia, che non sopprime però la fede. Chi non sa che cosa è veramente la fede può immaginare che l'angoscia e la fiducia si contraddicano e moltiplicano che la fede – quella vera – sia immobile tranquillità.

Ma l'esperienza della fede più profonda può convivere con l'angoscia.

Così anche nel grido dell'abbandono tu, o Gesù, aggrappato al tuo Dio. E il tuo grido invita ogni uomo che udire ad associarsi a te nella tua fiduciosa invocazione; e il Padre, che ascolta il tuo grido e lo abbraccia, abbraccia anche la sofferenza del mondo.

Vogliamo, o Gesù, risentire la tua voce dolcissima che dice: Padre, nelle tue mani accogli il mio spirito».

E ripetiamo con Lui: Padre, accogli nella croce del tuo Figlio la Chiesa, l'umanità tutta, il mondo. Accogli, Padre, ciascuno di noi senza guardare ,ti nostri tradimenti, alle nostre pigrizie, alle nostre incoerenze, /IN guardando solo al sacrificio di Gesù!

Fà, o Signore, che la tua croce rimanga il segno che il Padre ti accoglie, il segno dell'alleanza nuova e definitiva che hai suggellato nel tuo sangue; il segno permanente dell'Amore che tutto trascende, l'amore di Dio per gli uomini e il nostro amore per fratelli fino al perdono.

Vogliamo ascoltare, infine, l'ultima parola pronunciata da te e riportata dall'evangelista Giovanni: «Tutto è compiuto!» (Gv 19,30), tutto ha raggiunto la pienezza. L'uomo è salvato per amore dalla morte ed è reso capace di adorare infinitamente Dio. Ormai la morte non è più un punto finale, bensì è il punto culminante dell'esistenza.

Da qui vogliamo ricavare la lezione che tu ci dai, o Signore, nel venerdì santo.

Tu riveli dalla croce, in ogni tuo palpito, che l'amore di Dio si manifesta anche là dove viene rifiutato, dove l'innocente è messo a morte come un malfattore, dove il Figlio appare sconfitto e la sua missione fallita.

Tu ci fai comprendere che la ragione per cui il Verbo, la Parola si è fatta carne, era proprio di rivelarci quell'Amore perdonante di Dio per gli uomini, che sei tu stesso, nell'inermità e nella mitezza, perché sulla croce il tuo amore è più forte del male e della morte, il perdono più forte della vendetta.

È una lezione fondamentale per la nostra vita cristiana: Colui che avrebbe potuto sconfiggere il male annientando tutti empi e i malvagi, ha preferito entrare nel male con la carne suo Figlio che ha subito su di sé le conseguenze del male per viverle nella sua carne crocifissa.

Il velo del tempio squarcia è il tuo corpo piagato, Gesù, il tuo corpo nel quale si nasconde la vera onnipotenza divina, onnipotenza capace di annullar per donare vita e amore.

Fa, o Gesù, che la tua croce sia sempre presente nelle nostre giornate e divenga la strada per camminare nell'amore e nel perdono verso tutti.

Donaci di arrenderci senza riserve nelle tue mani di crocifisso, in cui risuona il senso dell'esistenza umana della storia e del cosmo.

Fa, o Signore, che la potenza impotente della croce si mostri, ancora una volta e sempre, più forte del male che ci minaccia, dei molteplici peccati presenti nella vita degli uomini e della società, perché con il tuo sangue hai redento il mondo!

Illumina i nostri cuori con la luce del fuoco della tua croce, così che ci sia dato di unirvi intimamente a te, di partecipare alle tue prove e di capire il senso delle nostre prove quotidiane